

Article | 09/03/26

MATERIE PRIME STATI UNITI

Guerra in Iran, petrolio sopra i 100 dollari: impennata storica

I prezzi del petrolio hanno superato di gran lunga i 100 dollari al barile questa mattina, 9 marzo 2026, con il mercato che sconta una sempre più lunga interruzione dell'offerta dal Golfo Persico.



Il mercato petrolifero inizia a scontare una prolungata interruzione dell'offerta

I prezzi del petrolio sono saliti alle stelle nella mattinata di oggi, 9 marzo, con l'ICE Brent che ha superato agilmente i 100 dollari al barile per poi raggiungere i 111. Nel fine settimana non ci sono stati segnali di de-escalation. Anzi, la situazione sembra peggiorata ulteriormente. Inoltre, i produttori hanno iniziato a limitare la produzione di petrolio per evitare di superare la capacità di stoccaggio. A rallentare le estrazioni sono Iraq, Kuwait ed Emirati Arabi Uniti. L'Iraq, il primo a iniziare a tagliare la produzione la scorsa settimana, avrebbe già ridotto l'output di circa 1,5 milioni di barili al giorno. Intanto, nel fine settimana, anche il Kuwait avrebbe ridotto la produzione di 300.000 barili al giorno.

Più a lungo questa situazione andrà avanti, maggiore sarà la riduzione dell'offerta. E i mercati sono preoccupati. Anche se i flussi attraverso lo Stretto di Hormuz dovessero riprendere, ci vorrebbe del tempo prima che la produzione a monte riprenda. La produzione a singhiozzo e l'assenza di una de-escalation costringono il mercato a scontare un'interruzione prolungata dell'offerta. In pratica, finché non vedremo il petrolio passare attraverso lo Stretto

di Hormuz, i prezzi continueranno a crescere.

L'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE) ha affermato che al momento non c'è un piano coordinato per attingere alle riserve statali. Anche l'Unione Europea ha comunicato agli Stati membri che non è ancora necessario attingere alle scorte. Chiaramente, la pressione per un'azione del genere aumenterà man mano che le riserve si riducono e il greggio resta sopra i 100 dollari al barile. La scorsa settimana sono circolate notizie secondo cui il governo giapponese starebbe valutando la possibilità di attingere alle proprie riserve, visti gli sviluppi in Medio Oriente.

Gli ultimi dati di posizionamento mostrano che gli speculatori hanno sorprendentemente ridotto la loro posizione netta lunga su ICE Brent nell'ultima settimana di riferimento. La posizione netta lunga gestita è scesa di 35.358 lotti, attestandosi a 285.594 lotti, principalmente a causa delle liquidazioni lunghe. L'incertezza del mercato a seguito degli attacchi di USA e Israele all'Iran sembra aver reso gli speculatori riluttanti a correre rischi eccessivi. Di fatto, gli operatori di mercato sono diventati sempre più cauti, con un open interest aggregato sull'ICE Brent al livello più basso da dicembre.

Anche la produzione di prodotti raffinati del Golfo Persico dovrà affrontare problemi simili. Le raffinerie dovranno iniziare a ridurre i tassi di produzione a causa dell'accumulo di scorte. Tuttavia, il problema dei prodotti raffinati non si limita al solo Golfo Persico. Le significative interruzioni dei flussi di greggio impongono alle raffinerie, in particolare in Asia (dove finisce la maggior parte del greggio del Golfo Persico), di ridurre i tassi di produzione, con un'ulteriore contrazione del mercato dei prodotti raffinati. Queste preoccupazioni si riflettono ampiamente nei ritmi di raffinazione visti nell'ultima settimana. Inoltre, se le raffinerie saranno costrette a ridurre i tassi di produzione, vi è un chiaro rischio che debbano riacquistare o almeno rinnovare le proprie coperture. Questo non fa che spingere ulteriormente al rialzo il prezzo dei prodotti raffinati.

Autore

Warren Patterson

Head of Commodities Strategy

Warren.Patterson@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate)*. Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.